

## RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadiriati.it

LAZIO Sette Avenire

IN BREVE

**Preadolescenza, prosegue il corso**

Prosegue ogni venerdì alle 18 il corso online su "La preadolescenza: un'età difficile e feconda - un approccio psico-pedagogico-spirituale" promosso dall'Ufficio evangelizzazione e catechesi della diocesi, rivolto a catechisti, animatori, educatori. Sul sito [catechesi.chiesadiriati.it](http://catechesi.chiesadiriati.it) sono via via disponibili le slide utilizzate e le registrazioni degli incontri.

**Fidanzati, verso il matrimonio**

Partirà il 9 marzo alle 21, presso il Centro pastorale di Santa Rufina, il corso di preparazione al matrimonio promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare. Per informazioni contattare il direttore don Luca Scolari al numero 339.6328905.



Il vescovo mons. Pompili con i concelebranti dinanzi all'effigie della Vergine, durante il canto dell'*Ave di Lourdes*, al termine della solenne liturgia celebrata a Regina Pacis per la 30esima Giornata mondiale del malato

A Regina Pacis la celebrazione della Giornata mondiale del malato nel segno di Lourdes

# Guardando alla Madre, icona della vera «cura»

DI ZENO BAGNI

È sempre una "piccola Lourdes" quella ricreata a Regina Pacis nell'appuntamento diocesano per la Giornata mondiale del malato, fissata nella data del primo anniversario dell'apparizione di Maria a Bernadette Soubirous. Anche quest'anno, purtroppo, ricreata solo in parte: senza la presenza dei diretti interessati, i malati, molti dei quali in carrozzina, come avveniva normalmente prima della pandemia; senza i pellegrini che in genere giungevano anche da fuori città (anche se diversi erano i fedeli delle parrocchie reatine presenti); e senza la processione *aux flambeaux* che di solito accompagnava il Santissimo Sacramento all'esterno della chiesa, col rievocare la contemporanea sfilata orante lungo l'*esplanade* del santuario francese. Quel che invece non è mancato, lo spirito di forte condivisione con il messaggio di Lourdes e con il valore che la giornata dell'undici febbraio sempre intende richiamare nella comunità ecclesiale: il dovere di cura verso chi soffre. Saltato l'appuntamento mattutino in ospedale, immane in tempi normali nella Giornata del malato, quello pomeridiano è stato, come già lo scorso anno, l'unico momento per la ricorrenza, radunando nella parrocchiale di piazza Matteocci i volontari dell'Unitalsi e delle Misericordie, gli operatori della Pastorale della salute e del Centro sanitario diocesano, le rappresentanze di diverse associazioni, cattoliche e

laiche, impegnate accanto agli infermi, vari esponenti del mondo medico e infermieristico, oltre alle autorità istituzionali, sanitarie e vertici delle forze dell'ordine. Tutti uniti nella solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo e nel momento di adorazione eucaristica (e "mini" processione del presule con il Santissimo Sacramento fra i banchi) che è seguito. E anche se non fisicamente presenti, per i "curati" non è mancato il ricordo, l'affetto e la preghiera, assieme alla piena gratitudine verso i "curanti" e la lode alla Madre che ricorda alla Chiesa la sua missione di "maternità" verso tutti: i tre aspetti della celebrazione che il vescovo Pompili ha voluto richiamare nell'omelia. I curanti, innanzitutto: «In questo tempo infinito della pandemia, tutti siamo stati in qualche modo curanti gli uni degli altri. Ma se c'è una parola che occorre ad alta voce dire e nei riguardi degli operatori sanitari, dei medici, degli infermieri, ma vorrei dire anche di quelli che lavorano in ambito amministrativo», ha detto monsignore, invitando tutti a riconoscere come «è grazie alla loro abnegazione che è andata bene», per cui appare doveroso «ripetere ad alta voce un grazie commosso nei riguardi di tutti coloro che fanno della cura l'oggetto del proprio lavoro». Il vescovo Pompili ha tenuto a ricordare che «la sanità non è un'azienda: semplicemente quello è il mezzo per il fine, che è il riconoscimento della persona singola. Come scrive papa Francesco nel messaggio per questa

giornata: mai dimenticare la singolarità di ogni malato». Del resto, «il Papa ci ricorda che anche quando non è possibile curare, sempre è possibile curare». Poi i malati, condizione in cui ci si ritrova «tutti, presto o tardi»: tutti chiamati prima o poi a "completare nella propria carne i patimenti di Cristo", per dirla con le parole di san Paolo che erano risonate nella seconda lettura: «il corpo è la persona. Vivere la condizione umana vuol dire vivere la propria corporeità». Corporeità, ha sottolineato il presule, che «si fa nell'incontro e nella relazione con gli altri»; e nel sentirsi «l'oggetto della cura di qualcuno» si fa esperienza di incontro vivo. Maria, ha concluso Pompili, «è per noi l'icona della cura» proprio in quanto madre: la madre, ossia «l'origine della vita, ma anche il compimento; e non è un caso allora, che nella Chiesa sia proprio la Madonna, nello specifico la Madonna di Lourdes, ad essere colei verso cui istintivamente volgiamo il nostro sguardo nel momento in cui sentiamo di aver bisogno di trovare qualcuno a cui aggrapparci, perché se gli occhi della madre sono quelli che ci accolgono all'alba della nostra esistenza. E sono gli occhi che decidono del nostro modo di guardare alla realtà». Nel ritrovarsi ai piedi della Vergine, allora, la speranza di tutti è che «nel momento del dolore e della malattia fosse lei ad incrociare il nostro sguardo: quello sguardo che ci ha aiutato a crescere e quello sguardo che mai ci abbandona».



Il diacono Iacopini accanto al vescovo

**La lettera ai curanti**

Diversi medici, infermieri, autorità sanitarie, e anche volontari e operatori pastorali, alla celebrazione a Regina Pacis. Un momento di forte condivisione, sotto la regia dell'Ufficio diocesano di Pastorale della salute, diretto dal diacono Nazzareno Iacopini, che al termine ha ringraziato tutti i presenti e ha consegnato il testo della speciale "lettera ai curanti" preparata dalla Cei in occasione della XXX Giornata del malato (il testo è disponibile sul sito dell'Ufficio: [salute.chiesadiriati.it](http://salute.chiesadiriati.it)).

MOSAICO

**Pia Unione Sant'Antonio, Brunelli nuovo priore**

Un volto giovane alla guida della Pia Unione Sant'Antonio: il vescovo, a norma dello Statuto diocesano delle confraternite, ha confermato nella carica di priore Alessandro Brunelli, che il nuovo consiglio direttivo (a sua volta eletto dall'assemblea dei soci del sodalizio, che si era svolta a dicembre a San Ruffo) aveva designato. Ad affiancarlo, il vice priore Antonio Antonini, il segretario Alessandro Lelli e il cassiere Andrea Martellucci. Oltre a loro, nel consiglio siedono anche Valentino Iacobucci (segretario uscente), Fabrizio Angeletti, Mario Bernardini, Daniele Chiodo, Giuliano Silvestri, Roberto Torda, Marino Flammini (priore uscente), Antonio Colasanti, Daniele Fusacchia, Umberto Fusacchia, Enzo Ciogli (vice priore uscente), Matteo Valeri, Enrico Beretta (provveditore e capomacchina), Roberto Ferretti, Gianni Fiocco, Carlo Donati, Gianluca Iacoboni, Gabriele D'Ippoliti, Antonio Martini, Nazzareno Michele, Fabrizio Tomassoni. Nell'intervista rilasciata al settimanale diocesano *Frontiera* - che compare nel numero da venerdì in edicola - Brunelli parla dell'impegno della Pia Unione, fortemente legata alla devozione verso sant'Antonio di Padova e ai sentitissimi festeggiamenti del Giugno Antoniano Reatino ma non solo. Il 5 marzo confratelli, familiari, amici e sostenitori sono invitati alla Messa di ringraziamento che si terrà nella Basilica di Sant'Agostino.



Brunelli

**Un videoclip per la canzone di fra Renzo Cocchi**

Di padre Renzo Cocchi, frate minore del santuario francescano di Poggio Bustone, è noto l'amore per l'arte e per la musica. Una sua canzone, *Per l'amore e per la vita*, scritta una quindicina di anni fa, è ora diventato un videoclip, con l'arrangiamento musicale di Franco Forzini. Sotto la regia e sceneggiatura di Leonardo Giace e grazie alla collaborazione di una decina di persone resi disponibili come interpreti, si sono svolte le riprese tra Poggio Bustone, Labro e Rieti (negli spazi delle Suore del Divino Amore), realizzando il videoclip. Fra Cocchi, che ha all'attivo anche la pubblicazione di un libro di poesie, ha in mente altri progetti di carattere artistico-musicale a servizio della fede.

**Nella parrocchia di Vazia la mostra sui martiri cechi**

Resterà aperta per tutto il mese, nella parrocchia di Vazia, la mostra dedicata a due sacerdoti vittime della dittatura comunista in Cecoslovacchia: i servi di Dio Václav Drbala e Jan Bula, ingiustamente condannati e giustiziati negli anni Cinquanta dal regime di Praga. Un'iniziativa del parroco don Zdenek Kopriva, che di quei martiri è conterraneo. A mantenerne viva la memoria, in Italia, il Centro religioso Boemo Velehrad, che per anni ha accolto a Roma i cristiani in fuga dal regime ed è oggi il punto di riferimento per i pellegrini provenienti dalla Repubblica Ceca. Qui ha preso vita questa mostra, che padre Damian Škoda, il sacerdote proveniente dalla diocesi di Brno che vi lavora, ha volentieri fatto giungere nella comunità parrocchiale alle pendici del Terminillo dove opera il confratello suo connazionale, da tanti anni in Italia e appartenente al clero reatino ma sempre fortemente legato alla nativa Moravia. L'interessante mostra - inaugurata la prima domenica di febbraio, nell'ambito dei festeggiamenti per il 18° anniversario della Dedicazione della chiesa di Santa Maria Assunta, alla presenza dal vescovo Domenico Pompili - permette di ripercorrere l'avventura spirituale dei due servi di Dio, il loro delicato ministero sacerdotale svolto sotto la dittatura comunista, fino al momento cruciale del loro imprigionamento e della loro uccisione a seguito di un processo-farsa, per poi poterne ammirare l'esempio che ha portato ad aprirne la causa di beatificazione.



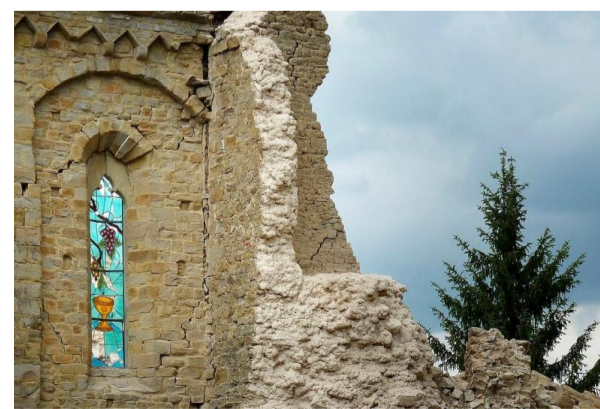
## «Valle», premiati i concorsi

Lorenzo Boemo, «Va', Francesco...» 1° premio contest «Il Presepe icona dell'Incarnazione»

mo presepe di san Francesco, ndr): sarà un periodo significativo dal punto di vista religioso e culturale, un'occasione per il nostro territorio e un traguardo importante identitario di rilancio dopo anni difficili». Premiati i vincitori del "Wiki Loves Valle del Primo Presepe" realizzato in collaborazione con Wikimedia Italia, fotografando luoghi significativi del territorio: «Un'iniziativa che partecipa attivamente a rendere condivisibile il patrimonio italiano e lo fa invitando le persone a preparare immagini e a caricarle nel mese di settembre e a rendere a disposizione di tutti queste fotografie anche ad uso commerciale grazie alle autorizzazioni degli enti. È il risultato di una grande collaborazione tra istituzioni, enti, che da appunto la possibilità di rendere accessibile su internet tutto questo sapere», ha detto la presiden-

te di Wikimedia Italia, Iolanda Pensa. Premiati inoltre i vincitori del Contest di arte presepeale "Il presepe icona dell'incarnazione", per la realizzazione e presentazione di presepi artigianali artistici appartenenti alla categoria dei cosiddetti piccoli presepi scenografici aperti o a diorama. Interventato in rappresentanza della Regione Lazio anche l'assessore regionale alla formazione e istruzione, Claudio Di Bernardino, che ha sottolineato le potenzialità del mondo scolastico e la grande creatività dei partecipanti al concorso "La scuola e il presepe" (per la realizzazione di raffigurazioni pittoriche della Natività), che ha visto la partecipazione di molti alunni degli istituti reatini, con un centinaio di opere prodotte dai vari ordini di scuola: «Dietro la manualità di questi lavori ci sono idee e progetti concreti da parte dei ragazzi

Giustina Wind, «Vetrata salvata» 1° premio Wiki Loves



Si sono svolte nel pomeriggio di domenica 13 febbraio, in modalità online, le premiazioni dei concorsi della V edizione della "Valle del primo Presepe". L'incontro è stato aperto dal vescovo Domenico Pompili, che ha ribadito l'importanza del progetto di valorizzazione della Valle Santa reatina che si fonda su una collaborazione

ormai consolidata tra Chiesa di Rieti, Provincia di San Bonaventura dei frati minori e Comuni di Rieti e Greccio, col sostegno di Regione Lazio e fondazione Varrone Cariri. In rappresentanza del Comune di Rieti è intervenuto il vicesindaco Daniele Sinibaldi: «Andiamo verso il 2023 (ottavo centenario della Regola e del pri-

mo presepe di san Francesco, ndr): sarà un periodo significativo dal punto di vista religioso e culturale, un'occasione per il nostro territorio e un traguardo importante identitario di rilancio dopo anni difficili». Premiati i vincitori del "Wiki Loves Valle del Primo Presepe" realizzato in collaborazione con Wikimedia Italia, fotografando luoghi significativi del territorio: «Un'iniziativa che partecipa attivamente a rendere condivisibile il patrimonio italiano e lo fa invitando le persone a preparare immagini e a caricarle nel mese di settembre e a rendere a disposizione di tutti queste fotografie anche ad uso commerciale grazie alle autorizzazioni degli enti. È il risultato di una grande collaborazione tra istituzioni, enti, che da appunto la possibilità di rendere accessibile su internet tutto questo sapere», ha detto la presiden-

te di Wikimedia Italia, Iolanda Pensa. Premiati inoltre i vincitori del Contest di arte presepeale "Il presepe icona dell'incarnazione", per la realizzazione e presentazione di presepi artigianali artistici appartenenti alla categoria dei cosiddetti piccoli presepi scenografici aperti o a diorama. Interventato in rappresentanza della Regione Lazio anche l'assessore regionale alla formazione e istruzione, Claudio Di Bernardino, che ha sottolineato le potenzialità del mondo scolastico e la grande creatività dei partecipanti al concorso "La scuola e il presepe" (per la realizzazione di raffigurazioni pittoriche della Natività), che ha visto la partecipazione di molti alunni degli istituti reatini, con un centinaio di opere prodotte dai vari ordini di scuola: «Dietro la manualità di questi lavori ci sono idee e progetti concreti da parte dei ragazzi

che collaborano alla valorizzazione del primo presepe», ha detto l'assessore. Novità di questa edizione, l'invito a partecipare rivolto a tutti i comuni del comprensorio del Cammino di Francesco e a quelli del cratere sismico, affinché la Valle Santa reatina fosse davvero conosciuta e valorizzata nel suo complesso. «Mi piace pensare di cogliere il buono

da questi ultime difficili edizioni: di questa tenace fantasia avremo bisogno anche e soprattutto nei prossimi anni, che ci tragheranno fino al 2026 passando per importanti appuntamenti», ha detto il sindaco di Greccio Emiliano Fabi in riferimento alle imminenti celebrazioni per la serie di ottavi centuari francescani. (S.V.)